



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 50

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 4 luglio 2013

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa-Senato) e I (Affari costituzionali), III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)* . . . . . » 7

### Commissioni riunite

3<sup>a</sup> (Affari esteri), 4<sup>a</sup> (Difesa) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 8

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 11<sup>a</sup> (Lavoro):

*Plenaria* . . . . . » 13

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . *Pag.* 24

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 26

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . » 29

*Plenaria* . . . . . » 29

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 35

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Plenaria* . . . . . » 41

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	44
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	44

**Commissione straordinaria**

## Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	46
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i> . . . . .	»	51

**Commissioni bicamerali**

## Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	52
---------------------------	-------------	----

---



## COMMISSIONI CONGIUNTE

**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),**

**III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)**

della Camera dei deputati

Giovedì 4 luglio 2013

### **Plenaria**

#### **1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
**CICCHITTO**

*Interviene il ministro degli affari esteri Emma Bonino.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Comunicazioni del Governo sui rapporti con gli USA in materia di gestione delle informazioni**

Il presidente CICCHITTO, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il ministro Emma BONINO, dopo aver svolto, su invito della Presidenza, alcune brevi considerazioni sui recenti sviluppi della situazione in Egitto, rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Michele NICOLETTI (*PD*) e Mirella LIUZZI (*M5S*), il senatore Paolo ROMANI (*PdL*), i deputati Mario MARAZZITI (*SCpI*), Claudio FAVA (*SEL*), Emanuele FIANO (*PD*), Pia Elda LOCATELLI (*Misto*) e Cristian INVERNIZZI (*LNA*), il senatore ORELLANA (*M5S*) e nuovamente, per una precisazione, il senatore Paolo ROMANI (*PdL*).

Replica, infine, agli intervenuti il ministro Emma BONINO.

Il PRESIDENTE dichiara concluso il dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## **COMMISSIONI CONGIUNTE**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**III (Affari esteri e comunitari)**

della Camera dei deputati

Giovedì 4 luglio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
**CICCHITTO**

*Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,45*

*INCONTRO CON IL PRIMO MINISTRO DELLA LIBIA, ALI ZIDAN*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria**

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione*  
CHITI

*indi del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
LATORRE

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CHITI, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013: audizione del Presidente della Sottocommissione per la sicurezza e la difesa della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, onorevole Arnaud Danjean**

Il presidente della 14<sup>a</sup> Commissione CHITI dà il benvenuto al Presidente Danjean, ringraziandolo per la sua disponibilità a contribuire alla riflessione che il Senato sta svolgendo sul delicato tema in argomento.

Il Presidente della Sottocommissione per la sicurezza e la difesa della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, DANJEAN, tiene, preliminarmente, a osservare come, per quanto concerne il Consiglio europeo di dicembre – che vedrà, per la prima volta, i Capi di Stato e di Governo ed i Ministri della Difesa dei Paesi membri dell’Unione, disaminare le questioni attinenti la sicurezza europea – non sembrano emergere, almeno fino a questo momento, previsioni ottimistiche circa i suoi esiti.

Ciò in ragione di molteplici fattori di divergenza politica, che si aggiungono alle difficoltà di natura finanziaria che, in questo frangente, assillano i bilanci statali, nonché alla costante incapacità a raggiungere l’unanimità decisionale necessaria per deliberare in questo campo.

L’oratore fa notare, al contempo, come da parte dell’amministrazione americana, si sia palesata, negli anni più recenti, una specie di incoraggiamento, nei confronti dell’Europa, a farsi carico dei problemi della sicurezza in quadranti geopolitici come, ad esempio, quello del Mediterraneo.

A suo modo di vedere, sarebbe opportuno che gli europei siano reattivi ed utilizzino proficuamente questa sorta di luce verde che viene dagli Stati Uniti d’America.

Egli lamenta, a questo proposito, come la diplomazia europea si sia caratterizzata, nelle sue azioni ed iniziative, per una accentuata predilezione del *soft power*, mancando di una dovuta integrazione con la dimensione più propriamente di sicurezza e difesa del continente.

Sotto tale profilo, sarebbe auspicabile rafforzare la Cooperazione strutturata permanente, che deve diventare la più vasta possibile ed estesa a tutti quei Paesi più volenterosi e predisposti ad andare avanti nell’attuazione di una difesa comune.

L’oratore, successivamente, dà conto di come, proprio in base all’esperienza di Presidente della Sottocommissione per la sicurezza e la difesa, abbia potuto constatare una notevole difficoltà nella realizzazione delle missioni civili dell’Unione europea nelle diverse aree di crisi: si tratta di missioni assai utili che andrebbero rafforzate nel versante organizzativo, in quanto, purtroppo, difettano di personale professionalmente all’altezza del compito.

Si rammarica, infine, della circostanza per cui le missioni militari dell’Unione si risolvano, molto spesso, in mere missioni di formazione del personale locale (si consideri, ad esempio, i casi del Mali e della Somalia).

A suo modo di vedere, questo genere di missioni non dovrebbero avere un profilo *de minimis* e ridursi esclusivamente alla gestione del «post-conflitto», ma anche diventare operative e funzionanti «durante» una determinata crisi.

Seguono, quindi, interventi e quesiti posti dai Senatori.

Il relatore Paolo ROMANI (*PdL*) esprime apprezzamento per l’intervento del presidente Danjean, in particolare sulla necessità di sfatare il tabù che l’approfondimento dell’integrazione in materia di difesa debba necessariamente coinvolgere, fin dall’inizio, tutti i 28 Stati. Sottolinea

come l'Afghanistan rappresenti un caso di scuola delle difficoltà dell'intervento europeo, sia per l'ampiezza dell'impegno richiesto sia per la presenza di politiche differenti e non sempre coordinate tra l'operazione *Enduring Freedom* e la missione ISAF, dal punto di vista militare ma anche della ricostruzione civile. Sottolinea l'importanza dell'integrazione degli apparati tecnologici, ma anche degli strumenti di *intelligence*. Conclude rimarcando le difficoltà della politica di difesa comune anche in relazione alla presenza dell'alleato americano.

Secondo il presidente DANJEAN, occorre prendere atto dell'eterogeneità dei processi di *decision making* tra i vari Paesi dell'UE in materia di difesa, che, oggettivamente, complica la realizzazione di una proiezione militare europea comune.

Alcuni Paesi, infatti, detengono delle regole costituzionali – basti pensare, al riguardo, alla Germania – che non facilitano un loro pieno coinvolgimento nei diversi focolai di tensione ove l'Unione intenda svolgere un ruolo proprio dal punto di vista militare.

Proprio per tali ragioni, occorrerebbe che l'Europa assuma un atteggiamento realistico: essendo impossibile intervenire ovunque, per ragioni vuoi di risorse economiche vuoi di opportunità politica, bisognerebbe approntare una lista delle zone prioritarie per gli interessi strategici europei e, conseguentemente, concentrare le risorse sugli interventi in aree per noi vitali, quali, essenzialmente, il Mediterraneo, i Balcani, il Caucaso, nonché l'area dell'Africa che si estende fino alla Mauritania.

Del resto, gli stessi Stati Uniti d'America hanno dimostrato, negli ultimi anni, di voler delegare all'Unione europea la soluzione dei problemi di sicurezza che insorgono in queste regioni.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) rappresenta quindi le posizioni della sua parte politica, improntate ad un approccio pragmatico e connotate da una forte criticità. Da oltre 25 anni, infatti, tutte le proposte formulate per un'integrazione europea della difesa hanno sempre trovato scarsa applicazione.

Per quanto riguarda, poi, la valutazione dell'atteggiamento statunitense, osserva che esso potrebbe essere sì considerato come un incoraggiamento a proseguire verso un'autosufficienza dell'Unione europea per quanto riguarda la politica di difesa e di sicurezza, ma, allo stesso tempo, valutato anche sotto un'altra chiave di lettura, alla stregua della quale gli Stati Uniti si starebbero semplicemente disinteressando di un'area, quella mediterranea, a favore della concentrazione degli sforzi in un'altra – quella del Pacifico – ove vantano, al momento, interessi più consistenti.

L'oratore lamenta, altresì, la persistente disomogeneità di interessi e di condotte e l'assenza di un effettivo coordinamento anche da parte di quei Paesi – come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia – che ben potrebbero compiere progressi, come testimoniato, peraltro, dallo scarso supporto ricevuto dall'Italia nella delicata vicenda internazio-

nale che ha visto coinvolti due operatori della Marina imbarcati sul naviglio civile in funzione di contrasto alla pirateria.

Il presidente DANJEAN ritiene che si debba perorare una sorta di cooperazione pragmatica tra le due sponde dell'Atlantico, ossia tra Unione europea e Stati Uniti, soprattutto alla luce del superamento della concorrenza tra NATO e Ue, in voga in tempi passati.

Risulta, inoltre, degno di nota il cambiamento di interessi dal *côté* americano che, peraltro, reclama, in modo sempre più assertivo, una nuova *partnership* con gli alleati europei che dovrebbero atteggiarsi ad una condotta più attendibile e volontaristica in termini di mantenimento della sicurezza.

In tale contesto, sarebbe oltremodo conveniente che ciascun governo nazionale abbandoni certe velleità particolaristiche, cercando di realizzare una struttura di difesa complementare con quella europea, allo scopo precipuo di razionalizzare le scarse risorse disponibili. In proposito cita l'esempio della Francia, la quale si appresta ad acquistare i droni americani, dal momento che la propria industria non è stata effettivamente in grado di sviluppare un'adeguata tecnologia in tale settore.

Il senatore TONINI (PD) sottolineando l'importanza dell'appuntamento di dicembre, chiede al presidente Danjean quali modifiche istituzionali, secondo la sua opinione, potrebbero accelerare il processo di integrazione della difesa europea. Invita l'audito ad approfondire la posizione della Francia in materia, chiedendo in particolare se tale Paese, secondo il suo punto di vista, sarebbe disposto ad intraprendere il percorso della cooperazione strutturata permanente.

Il presidente DANJEAN osserva, innanzitutto, che l'attuale momento storico è connotato da una certa sfiducia nel meccanismo europeo, ribadendo la necessità di individuare degli strumenti che permettano ai Paesi che hanno maggiori capacità e volontà di iniziare a tracciare un percorso di integrazione.

Lo strumento principale risulta essere la Cooperazione strutturata permanente, ma l'implementazione pratica dell'istituto trova, ad oggi, molte difficoltà. Ciò per l'eterogeneità degli strumenti militari dei vari Paesi e per il fatto che al massimo sei o sette di questi sarebbero effettivamente in grado di apportare un contributo effettivo.

L'oratore, quindi, si esprime problematicamente sull'operato dell'attuale Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in seno alla Commissione europea, forse non sufficientemente improntato, a suo avviso, ad un'effettiva valorizzazione delle tematiche inerenti alla politica di difesa comune.

Conclude dando conto di una serie di ulteriori iniziative europee che potrebbero, se adeguatamente valorizzate, costituire un solido punto di partenza per il consolidamento del processo di integrazione, a cominciare dall'accordo franco-inglese per la costituzione di una brigata di reazione

rapida da utilizzare in situazioni esterne, aperta anche al contributo di altri Paesi. Vi è, inoltre, un Comando europeo dei trasporti aerei di natura integrata per la messa in comune dei trasporti aerei militari (di cui, ad esempio, si è avvalsa la Germania per mettere a disposizione degli aerei da trasporto e le cui funzioni potrebbero essere ampliate anche verso altre attività). Infine è anche presente il Corpo d'armata europeo (EUROCORPS), con comando a Strasburgo: istituzione importante, che vede la partecipazione di sei Paesi, ma, attualmente, non utilizzata dall'Unione (ancorché, invece, se ne sia servita, e con successo, l'Alleanza atlantica nei Balcani ed in Afghanistan).

Il senatore ORELLANA (M5S) esprime la preoccupazione che, a causa della riduzione delle spese militari, le industrie europee possano aumentare le esportazioni verso Paesi extracomunitari in situazioni di conflitto, come ad esempio la Siria. Chiede al presidente Danjean di esprimere la propria opinione sulla posizione della Russia sull'integrazione delle politiche europee di difesa.

Il presidente LATORRE osserva che l'odierna audizione – la prima di un articolato ciclo, a sua volta prodromico all'emanazione di un atto di indirizzo al Governo – se da un lato ha certificato l'esistenza di obiettive difficoltà, dall'altro conferma l'assoluta necessità di perseguire con forza l'obiettivo di una reale integrazione europea nella difesa.

Molti sono infatti gli spunti di riflessione e di approfondimento, soprattutto con riferimento all'individuazione di una strategia di difesa europea all'integrazione delle politiche industriali e all'armonizzazione sul piano militare.

Conclude auspicando che il lavoro delle Commissioni riunite sia improntato ad uno spirito costruttivo e funzionale alla valorizzazione politica del prossimo Consiglio europeo di dicembre.

Il presidente DANJEAN svolge un'ultima considerazione in merito al fatto per cui le industrie europee del settore della difesa hanno, per molti aspetti, dato per acquisito il consistente taglio dei bilanci militari operato dai paesi UE negli ultimi anni, reagendo attraverso la fornitura ai paesi emergenti, non solo di equipaggiamenti, ma anche di armi tecnologicamente evolute.

Ringrazia, quindi, le Commissioni riunite per l'occasione che gli è stata offerta di poter interloquire con il Parlamento italiano su una materia così pregnante e delicata.

Il presidente LATORRE, nel ringraziare il presidente Danjean per la sua disponibilità e per il prezioso apporto conoscitivo, dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## COMMISSIONI 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

**11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)**

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria**

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
SACCONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(890) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti**

(Esame e rinvio)

Nell'introdurre l'esame, la relatrice per l'11<sup>a</sup> Commissione, senatrice GATTI (PD), rileva preliminarmente che il decreto legge n. 76 rappresenta il primo provvedimento del Governo che nell'attuale contesto socio-economico interviene al fine di promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, in linea con le politiche assunte a livello europeo, oltre a recare disposizioni sulla coesione sociale e in materia di Imposta sul valore aggiunto.

Si sofferma quindi in primo luogo sull'articolo 1, che introduce un incentivo temporaneo a favore dei datori di lavoro per la stipulazione di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato che diano luogo ad un incremento occupazionale netto, nonché per le trasformazioni di contratti di lavoro dipendente da tempo determinato a tempo indeterminato,

accompagnate da ulteriori assunzioni ad incremento. La misura è relativa alle ipotesi in cui i lavoratori siano di età compresa tra i 18 e i 29 anni e rientrino in una delle condizioni previste al comma 2. Per quanto riguarda le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, i requisiti soggettivi devono essere soddisfatti dal lavoratore interessato dalla trasformazione, mentre non sono richiesti per il lavoratore assunto ad incremento. L'importo dell'incentivo è pari ad un terzo della retribuzione mensile lorda, con un limite massimo di 650 euro mensili per lavoratore, ed è corrisposto mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento. L'incremento occupazionale netto è valutato in base ai criteri di cui ai commi 6 e 7. Si dovrebbe ritenere, anche in base all'attuazione di precedenti misure di incentivo analoghe, che l'incremento si verifichi anche nel caso di imprese di nuova costituzione. Sempre ai fini del beneficio in esame, le assunzioni o le trasformazioni devono essere effettuate entro il 30 giugno 2015 e, in ogni caso, non prima dell'approvazione degli atti di riprogrammazione delle risorse di cui al comma 12. Al riguardo, la relatrice fa osservare che tale termine dilatorio appare posto anche per le regioni del Centro-Nord, per le quali la disponibilità delle risorse non è subordinata ad atti di riprogrammazione. Gli incentivi sono attribuiti, su domanda, da parte dell'INPS in base all'ordine cronologico, relativo alla data di assunzione più risalente; nel caso di raggiungimento del limite di risorse, non sono prese in considerazione ulteriori domande, con riferimento alla regione interessata.

Dopo aver dato conto delle risorse previste per ciascuna regione, la relatrice precisa che le regioni e le province autonome possono destinare ulteriori somme all'incentivo mediante riprogrammazione delle risorse relative ai Programmi operativi regionali 2007-2013. Quest'eventuale quota di risorse è riservata alle assunzioni e trasformazioni effettuate dopo la pubblicazione del relativo provvedimento di riprogrammazione ed entro la data del 30 giugno 2014; a quest'ultimo riguardo, la relazione tecnica osserva che il termine finale è diverso da quello generale del 30 giugno 2015, in quanto la modulazione di tali risorse non prevede disponibilità per l'anno 2016. In ogni caso, le regioni non possono porre requisiti aggiuntivi ai fini del riconoscimento del beneficio. In base al comma 8, per la misura di incentivo in esame si applicano le norme generali in materia di incentivi all'assunzione – relative soprattutto a fattispecie di esclusione del beneficio – di cui all'articolo 4, commi 12, 13 e 15, della legge n. 92 del 2012.

L'articolo 2 reca interventi per favorire l'occupazione, in particolare, giovanile e contiene misure di carattere straordinario e temporaneo applicabili fino al 31 dicembre 2015. I commi da 1 a 9 concernono l'apprendistato professionalizzante, i tirocini formativi e di orientamento; ed il periodo di utilizzo del credito d'imposta maturato in base al pregresso istituto del credito d'imposta per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. Per le prime due materie, il comma 8 pone una specifica clausola di monitoraggio.

Riguardo all'apprendistato professionalizzante (o contratto di mestiere) – tipologia di rapporto intesa al «conseguimento di una qualifica professionale a fini contrattuali» –, i commi 2 e 3 demandano alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome l'adozione di linee guida, inerenti all'applicazione di nuove norme temporanee per tale istituto, con riferimento alle assunzioni effettuate entro il 31 dicembre 2015 da parte di microimprese, piccole e medie imprese, che possono in taluni casi anche porre deroghe alla disciplina. qualora la Conferenza non adotti le linee guida entro il 30 settembre 2013, trovano direttamente applicazione le norme di deroga, con riguardo ai contratti di apprendistato professionalizzante stipulati nel periodo compreso tra l'entrata in vigore del decreto in esame ed il 31 dicembre 2015. Resta salva la possibilità di una successiva diversa disciplina, da parte delle linee guida ovvero da parte delle singole regioni.

I commi da 4 a 7 riguardano i tirocini formativi e di orientamento. I commi 4 e 5 specificano che fino al 31 dicembre 2015 nelle regioni e nelle province autonome che non abbiano adottato specifiche regolamentazioni in materia, trovano applicazione l'articolo 18 della legge n. 196 del 1997, ed il regolamento ministeriale di cui al decreto ministeriale n. 142 del 1998, con riferimento allo stesso periodo transitorio, i limiti massimi di durata dei tirocini, previsti dalla disciplina regolamentare statale, sono «prorogabili» di un mese. In merito, la relatrice ricorda che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 287 del 2011, ha dichiarato incostituzionale l'articolo 11 del decreto-legge n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, articolo che, al comma 1, conteneva una disciplina dei tirocini formativi e di orientamento e, al comma 2, prevedeva, come norma di chiusura, l'applicazione in materia, in assenza di specifiche regolamentazioni regionali, della disciplina statale, di cui all'articolo 18 della legge n. 196 e di cui al regolamento ministeriale n. 142. Un Accordo tra lo Stato, le regioni e le province autonome, «recante linee-guida in materia di tirocini», è stato sancito dalla relativa Conferenza permanente il 24 gennaio 2013. Alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, ritiene che sulla disciplina dei tirocini formativi e di orientamento sarebbe opportuno approfondire il contenuto del suddetto Accordo, nonché il testo del comma 4 nella formulazione prevista dal decreto-legge in esame.

Il comma 5 prevede che anche per i tirocini instaurati nell'ambito delle pubbliche amministrazioni sia corrisposta al tirocinante l'indennità di partecipazione, di cui al citato Accordo, sancito dalla Conferenza permanente il 24 gennaio 2013. Il comma 9 estende il periodo di utilizzo del credito d'imposta maturato in base al pregresso istituto del credito d'imposta per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. I successivi commi da 10 a 13 incentivano le attività di tirocinio curricolare svolte dagli studenti universitari nell'anno accademico 2013-2014. Il comma 14 prevede la definizione di piani in intervento per la realizzazione di tirocini formativi in orario extra-curricolare per gli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Passa quindi ad illustrare il comma 1 dell'articolo 3, che reca stanziamenti per gli anni 2013, 2014 e 2015 per le misure relative all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, per progetti relativi all'infrastrutturazione sociale e alla valorizzazione di beni pubblici nel Mezzogiorno e per borse di tirocinio formativo, con riferimento ai giovani residenti e/o domiciliati nelle regioni del Mezzogiorno. I commi da 2 a 5 riguardano l'ampliamento dell'ambito territoriale di applicazione della cosiddetta carta acquisti sperimentale.

L'articolo 4 reca misure dirette ad accelerare le procedure in materia di riprogrammazione dei programmi nazionali cofinanziati dai Fondi strutturali europei e di rimodulazione del Piano di Azione Coesione.

L'articolo 5 istituisce, in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, una struttura di missione presso il Ministero del lavoro, con compiti di promozione, indirizzo, coordinamento, definizione di linee guida, predisposizione di rapporti, con riferimento all'attuazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, del programma comunitario «Garanzia per i Giovani» (*Youth Guarantee*), alla ricollocazione dei lavoratori beneficiari di interventi di integrazione salariale e, in particolare, degli ammortizzatori sociali in deroga.

L'articolo 6 intende favorire un raccordo organico tra i percorsi degli istituti professionali statali e quelli di istruzione e formazione professionale regionali, prevedendo che gli istituti professionali possano utilizzare, nel primo biennio e nel primo anno del secondo biennio spazi di flessibilità entro il 25 per cento dell'orario annuale delle lezioni per svolgere percorsi di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà integrativa.

La relatrice passa quindi ad illustrare il contenuto dell'articolo 7, che modifica la normativa in materia di contratti di lavoro dipendente a termine, di lavoro intermittente, di lavoro a progetto, di lavoro accessorio, di tentativo obbligatorio di conciliazione in alcuni casi di licenziamento individuale, nonché in alcuni punti la legge n. 92 del 2012. Il comma 1 dell'articolo reca alcune modifiche alla disciplina dei contratti di lavoro dipendente a termine. Le lettere *a)*, *b)* e *c)* riguardano il caso in cui in tali contratti non siano indicate ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. La normativa vigente esclude il requisito della sussistenza di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, ai fini della stipulazione di un primo contratto di lavoro subordinato a termine, purché esso sia di durata non superiore a dodici mesi; la stessa esclusione è prevista con riferimento alla prima missione di un lavoratore nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato. La normativa vigente consente altresì che i contratti collettivi, prevedano – in via diretta a livello interconfederale o di categoria ovvero in via delegata ai livelli decentrati – che, in luogo di tali esclusioni, il requisito non sia richiesto nei casi in cui l'assunzione a tempo determinato o la missione avvengano nel limite complessivo del 6 per cento del totale dei lavoratori occupati nell'unità produttiva e purché esse si collochino nell'ambito di un processo organizzativo determinato dall'avvio di una

nuova attività, dal lancio di un prodotto o di un servizio innovativo, dall'implementazione di un rilevante cambiamento tecnologico, dalla fase supplementare di un significativo progetto di ricerca e sviluppo, dal rinnovo o dalla proroga di una commessa consistente. I contratti stipulati in base alle norme di esenzione in esame non possono (nella disciplina vigente) essere oggetto di proroga. Le novelle di cui alle citate lettere *a*), *b*) e *c*) prevedono che le ipotesi individuate dai contratti collettivi siano aggiuntive – anziché alternative alla fattispecie definita direttamente in via legislativa – e che tali ipotesi possano essere stabilite dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; le novelle, inoltre, sopprimono il divieto in base al quale i contratti a termine stipulati in base alle norme di esenzione in esame non potevano essere oggetto di proroga.

La novella di cui alla lettera *c*), numero 2), sopprime l'obbligo, a carico del datore di lavoro, di comunicare al centro per l'impiego territorialmente competente, entro il termine inizialmente fissato per la conclusione del rapporto di lavoro, la prosecuzione del medesimo rapporto di lavoro; dalla soppressione consegue che ritrovi applicazione il termine generale relativo alle comunicazioni obbligatorie in materia di variazioni del rapporto di lavoro – pari a 5 giorni dall'evento –.

La novella di cui alla lettera *c*), numero 3), modifica i termini temporali per le riassunzioni a tempo determinato entro i quali il secondo contratto si considera a tempo indeterminato. In base alla novella, si ha tale effetto qualora il lavoratore sia riassunto entro dieci giorni dalla scadenza del precedente contratto a termine ovvero entro venti giorni, qualora il primo contratto sia di durata superiore a sei mesi. La novella prevede altresì che i termini temporali in esame non si applichino alle attività stagionali ed alle ipotesi individuate dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Al riguardo, la relatrice riterrebbe opportuno chiarire quali siano gli effetti di tale norma di esclusione, anche in considerazione dei profili di coordinamento con il comma 4 (non oggetto di novella) dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 368, il quale prevede che il rapporto di lavoro si consideri a tempo indeterminato dalla data di stipulazione del primo contratto qualora la seconda assunzione a termine sia operata senza alcuna soluzione di continuità. La novella di cui alla lettera *d*), numero 1), esclude dalla disciplina generale di cui al citato decreto legislativo n. 368 i contratti a termine stipulati con lavoratori in mobilità.

Le lettere *a*) e *b*) del comma 2, il comma 3 e il comma 5, lettera *a*), numero 2), modificano la disciplina dell'istituto del lavoro intermittente. In base alle novelle si introduce con riferimento a ciascun lavoratore un limite di quattrocento giornate complessive di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari. In caso di superamento del limite, il relativo rapporto si trasforma in un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. Si definisce inoltre un caso di esclusione dall'ambito di applicazione della

sanzione amministrativa pecuniaria, sanzione prevista per la violazione – da parte del datore di lavoro – dell’obbligo di comunicazione alla Direzione territoriale del lavoro competente per territorio, precedente alla prestazione lavorativa o ad un ciclo integrato di prestazioni di durata non superiore a trenta giorni. La novella prevede che la sanzione non si applichi qualora dagli adempimenti di carattere contributivo precedentemente assolti si evidenzi la volontà di non occultare la prestazione di lavoro. Viene inoltre modificato il termine a partire dal quale cessano di produrre effetti i contratti di lavoro intermittente già sottoscritti alla data di entrata in vigore della legge n. 92 del 2012 che non siano compatibili con le novelle recate dalla stessa legge alla disciplina dell’istituto in oggetto. Il termine temporale viene ora fissato al 1° gennaio 2014 – mentre la disciplina finora vigente prevedeva il termine di dodici mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge n. 92.

Le lettere *c)* e *d)* del comma 2 riguardano il lavoro a progetto; le novelle modificano la norma che esclude il ricorso all’istituto per lo svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi e sopprimono la disposizione in base alla quale la definizione per iscritto degli elementi contrattuali obbligatori era richiesta ai fini della prova.

Le lettere *e)* e *f)* del comma 2 concernono il lavoro accessorio. In base alle novelle si sopprimono la qualificazione secondo cui tali prestazioni hanno natura meramente occasionale e la previsione che, nell’ambito dell’impresa familiare, trovi applicazione la normale disciplina contributiva del lavoro subordinato e si prevede che il Ministro del lavoro, con decreto, possa stabilire specifiche condizioni modalità e importi dei buoni orari, in considerazione delle particolari e oggettive condizioni sociali di specifiche categorie di soggetti correlate allo stato di disabilità, di detenzione, di tossicodipendenza o di fruizione di ammortizzatori sociali per i quali è prevista una contribuzione figurativa, utilizzati nell’ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche.

Il comma 4 modifica la disciplina del tentativo obbligatorio di conciliazione, previsto per i casi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo da parte dei datori di lavoro aventi i requisiti dimensionali di cui all’articolo 18, ottavo comma, della legge n. 300 del 1970, e successive modificazioni. La novella esclude dall’ambito di applicazione del tentativo obbligatorio i casi di licenziamento per il superamento del periodo di comporta, quelli conseguenti a cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro e le interruzioni di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere.

Riguardo al comma 5, la relatrice rileva che la lettera *b)* introduce un beneficio in favore dei datori di lavoro che, senza esservi tenuti, assumano a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell’ASpI. La successiva lettera *c)* modifica i termini temporali e la procedura relativi all’istituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale (ordinaria o straordinaria). Il numero 1) della lettera *d)* estende ai titolari di rapporti di collaborazione

coordinata e continuativa, anche a progetto, e ai lavoratori impegnati con contratti di associazione in partecipazione l'ambito di applicazione delle norme in materia di forme e procedure relative alle dimissioni e alle risoluzioni consensuali del rapporto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il comma 6 dispone una proroga riguardante gli ammortizzatori sociali specifici di settore. Il numero 2) della lettera *d*) del comma 5 e il comma 7 dispongono che per i servizi pubblici per l'impiego restino in stato di disoccupazione i soggetti che svolgano un'attività lavorativa tale da determinare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione, nonché, in ogni caso, i soggetti che svolgano i lavori socialmente utili.

L'articolo 8 istituisce, nell'ambito delle strutture del Ministero del lavoro, la «Banca dati delle politiche attive e passive», che raccoglie le informazioni inerenti ai soggetti da collocare nel mercato del lavoro, ai servizi erogati per una loro migliore collocazione nel mercato stesso e alle opportunità di impiego. La misura è di carattere strutturale.

Passando all'articolo 9, la relatrice si sofferma in particolare sul comma 1, che modifica il regime di responsabilità solidale del committente imprenditore o datore di lavoro e dell'appaltatore, nonché degli eventuali subappaltatori, con riferimento ai trattamenti retributivi, ai contributi previdenziali ed ai premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto (di opere o di servizi). Dopo aver dato conto delle altre disposizioni dell'articolo, la relatrice passa quindi all'articolo 10, sulla composizione ed il funzionamento della COVIP. Il comma 2 dell'articolo concerne i fondi pensione che coprono rischi biometrici (legati alla morte o all'invalidità) o che garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello di prestazioni. Si consente che le fonti istitutive di tali fondi, qualora essi procedano all'erogazione diretta delle rendite e non dispongano di mezzi patrimoniali adeguati, rideterminino la disciplina del finanziamento e delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite in corso di pagamento sia a quelle future. I commi 3 e 4 trasferiscono, a decorrere dal 1° gennaio 2014, dall'INAIL all'INPS le funzioni amministrative in materia di assicurazioni per malattia e maternità dei lavoratori marittimi. I commi 5 e 6 chiariscono che i requisiti reddituali per la pensione assistenziale di inabilità in favore dei mutilati e degli invalidi civili sono computati soltanto con riferimento al reddito imponibile IRPEF del soggetto, con esclusione del reddito percepito da altri componenti del nucleo familiare. Il comma 7 esclude i trasferimenti erariali in favore delle regioni relativi alle politiche sociali e alle non autosufficienze da quelli assoggettati a riduzione nel caso di mancata adozione – da parte della regione – delle misure di «riduzione dei costi della politica». Ricorda inoltre che i commi da 9 a 11 dell'articolo 11 disciplinano le attività di rimozione delle macerie a terra miste ad amianto nelle aree colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, nonché in quelle interessate dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 e che il successivo comma 17 autorizza, per il 2013, il Ministero per i beni e le attività culturali ad erogare tutte le somme residue del Fondo unico dello spetta-

colo in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di fronteggiarne lo stato di crisi e di salvaguardare i lavoratori.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, riferisce sulle parti di competenza, ricordando che il testo in esame, presentato in prima lettura al Senato il 28 giugno 2013, reca all'articolo 11 una serie di disposizioni di interesse della Commissione finanze e tesoro. Anzitutto il comma 1 dell'articolo 11 posticipa dal 1° luglio al 1° ottobre 2013 il termine di applicazione dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento previsto dall'articolo 40, comma 1-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98; viene altresì abrogato il successivo comma 1-*quater* dello stesso articolo 40, in base al quale la disposizione recata dal comma precedente (ovvero l'aumento dell'aliquota IVA) non si applica qualora entro il 30 giugno 2013 siano entrati in vigore provvedimenti legislativi in materia fiscale ed assistenziale di riordino della spesa in materia sociale, nonché di eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, con effetti positivi in termini di indebitamento netto, non inferiori a 6,56 miliardi di euro a decorrere dal 2013. I commi da 2 a 4 prevedono che, in attuazione dell'accordo dell'Eurogruppo del 27 novembre 2012, la Banca d'Italia comunichi al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro la quota degli utili di gestione riferibile ai redditi derivanti dai titoli di Stato greci presenti nel portafoglio *Securities Markets Programme* attribuibili all'Italia; tale comunicazione deve essere effettuata annualmente all'atto del versamento degli utili al bilancio dello Stato. La quota dei predetti utili, relativa ai redditi provenienti dai titoli greci detenuti come investimento di portafoglio ai sensi dell'accordo dell'Eurogruppo del 21 febbraio 2012 per il periodo 2012-2014, è pari a 4,1 milioni di euro. Dette quote sono riassegnate con decreto del Ministero dell'economia ad apposito capitolo di spesa per far fronte agli impegni previsti dall'accordo dell'Eurogruppo del 27 novembre 2012. Il comma 5 autorizza un contributo per l'importo complessivo di 25,1 milioni di euro in favore del *Chernobyl Shelter Fund* istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Il comma 6 novella l'articolo 1, comma 171, lettera *e*), della legge di stabilità 2013, al fine di indicare in 58.017.000 euro l'effettivo importo dovuto come contributo italiano per la IX ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD). Sempre l'articolo 11 al comma 7 abroga l'articolo 12-*bis* del decreto-legge n. 74 del 2012 e, contemporaneamente, novella al comma 8 l'articolo 6-*novies* del decreto-legge n. 43 del 2013, al fine di inglobare in un'unica disposizione sia l'agevolazione concernente la detassazione di plusvalenze e sopravvenienze derivanti da indennizzi o risarcimenti in favore delle imprese danneggiate dal sisma del maggio 2012, sia l'agevolazione concernente la detassazione dei contributi di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012; il trattamento agevolativo viene peraltro previsto in favore di tutti soggetti in relazione ai contributi, indennizzi o risarcimenti, di qualsiasi natura, ricevuti in relazione a danni causati dal sisma del maggio 2012. Viene altresì

attribuito ai presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, nella loro qualità di commissari delegati, il compito di controllare la totalità dei contributi ricevuti dai beneficiari, al fine di evitare sovracompenzazioni dei danni subiti, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi. La disposizione introdotta dal comma 12 consente alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano, a decorrere dal 2014, di maggiorare l'aliquota base dell'addizionale regionale all'IRPEF fino ad un massimo di 1 punto percentuale ai fini della copertura degli oneri derivanti dal rimborso delle anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato per far fronte ai pagamenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013, concernenti, rispettivamente, i debiti delle regioni e province autonome ed i debiti degli enti del servizio sanitario nazionale. I commi da 13 a 16 intervengono in materia di trasporto ferroviario regionale della regione Campania, integrando le disposizioni che delineano una procedura di accertamento dei disavanzi e una conseguente procedura di definizione dei piani di rientro, da realizzarsi nel termine di cinque anni, necessarie a riorganizzare e riqualificare il sistema di mobilità regionale su ferro. Segnala in particolare il comma 15 che dispone, per la regione Campania, a decorrere dal 2014, l'applicazione delle maggiorazioni fiscali di cui all'articolo 2, comma 86, della legge finanziaria 2010: l'incremento è nelle misure fisse di 0,15 punti percentuali dell'aliquota IRAP e di 0,30 punti percentuali dell'addizionale all'IRPEF rispetto al livello delle aliquote vigenti. Il relativo gettito è destinato, prioritariamente, all'ammortamento dei prestiti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013 e, in via residuale, all'ammortamento del prestito destinato al piano di rientro di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge n. 83 del 2012. Il comma 18 incrementa dal 99 al 100 per cento la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. In relazione a tale incremento (introdotto a regime dal 2013), il comma 19 prevede che i suoi effetti per l'anno 2013 si producano esclusivamente in sede di versamento della seconda o unica rata di acconto IRPEF, quando andrà effettuato il versamento in misura corrispondente alla differenza fra l'acconto complessivamente dovuto e l'importo dell'eventuale prima rata di acconto. Tali disposizioni si applicano anche ai soggetti che si avvalgono dell'assistenza fiscale, per i quali è espressamente previsto che i sostituti d'imposta trattengano la seconda o unica rata di acconto tenendo conto delle predette disposizioni. Il comma 20 aumenta dal 100 al 101 per cento la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle società per il solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. Analogamente a quanto previsto per l'acconto IRPEF per l'anno 2013, viene peraltro specificato che gli effetti della disposizione si producono esclusivamente sulla seconda o unica rata di acconto. Poiché gli incrementi delle percentuali di acconto previsti per le imposte sui redditi hanno effetto anche ai fini IRAP (ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del decreto legislativo n. 446 del 1997), ciò comporta che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, la misura dell'acconto IRAP per le persone fisiche e

le società di persone è incrementata dal 99 al 100 per cento; per il solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, la misura dell'acconto IRAP per i soggetti IRES è incrementata dal 100 al 101 per cento. Il comma 21 fissa al 110 per cento, per gli anni 2013 e 2014, la misura dell'acconto delle ritenute sugli interessi maturati su conti correnti e depositi al cui versamento sono tenuti gli istituti di credito. Per il solo periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, essendo già scaduto il primo termine di versamento, la disposizione prevede che si producano effetti esclusivamente sulla seconda scadenza di acconto, quando andrà effettuato il versamento in misura corrispondente alla differenza fra l'acconto complessivamente dovuto e l'importo versato alla prima scadenza. Il comma 22, a decorrere dal 1° gennaio 2014, assoggetta ad un'imposta di consumo pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico i prodotti succedanei dei tabacchi lavorati nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo (cosiddette sigarette elettroniche). La commercializzazione di tali prodotti viene assoggettata alla preventiva autorizzazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei confronti di soggetti in possesso dei requisiti stabiliti, per la gestione dei depositi fiscali di tabacchi lavorati, per il legale rappresentante del depositario; detti soggetti devono altresì prestare cauzione preventiva. La norma rinvia peraltro ad un successivo decreto, da adottarsi entro il 31 ottobre 2013, per individuare il contenuto e le modalità di presentazione dell'istanza autorizzatoria, le procedure per la variazione dei prezzi di vendita al pubblico dei prodotti, le modalità di prestazione della cauzione, di tenuta dei registri e documenti contabili, di liquidazione e versamento dell'imposta di consumo. Si consente – nelle more di una disciplina organica della produzione e del commercio dei prodotti succedanei dei prodotti da fumo – la loro vendita anche tramite le rivendite di generi di monopolio, assoggettandone altresì la commercializzazione alla vigilanza dell'Amministrazione finanziaria. Ritiene di particolare rilevanza la disposizione recata dal comma 23, che incarica il Ministero della salute del monitoraggio sugli effetti dei prodotti succedanei dei prodotti da fumo, al fine di promuovere le necessarie iniziative anche normative a tutela della salute.

Infine si sofferma sull'articolo 12, che reca la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento in esame. Tali oneri sono quantificati in 1.114,5 milioni di euro per l'anno 2013; 559,375 milioni di euro per l'anno 2014; 315,775 milioni di euro per l'anno 2015; 56,775 milioni di euro per l'anno 2016; 6,775 milioni di euro per l'anno 2017; 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2018. A tali oneri si provvede mediante la riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente (legge n. 59 del 1997), la riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'incremento della misura degli acconti e dall'imposta sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo, la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari, la ri-

duzione della dotazione del Fondo finalizzato ad escludere dall'applicazione dell'IRAP le persone fisiche esercenti attività commerciali ovvero arti e professioni che non si avvalgono di lavoratori dipendenti o assimilati, la riduzione del fondo per il funzionamento ordinario delle Università e, infine, la riduzione del fondo speciale di conto capitale nello stato di previsione del Ministero dell'economia, accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il presidente SACCONI ringrazia i due relatori per l'ampia disamina. Comunica altresì che, come già anticipato nel corso dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite di ieri, si procederà ad un ciclo di audizioni informali nelle giornate di lunedì 7 e martedì 8 luglio prossimi.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria****24<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
MORRA*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE***(Doc. XXII, n. 10) LO MORO ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali**

(Esame e rinvio)

Il relatore PIZZETTI (PD) riferisce sulla proposta in titolo che, attraverso l'istituzione di una Commissione di inchiesta *ad hoc*, interviene sulla libertà di azione, nei vincoli della legge, del primo presidio istituzionale della Repubblica, rappresentato dalle amministrazioni locali.

Per poter svolgere le loro funzioni con lealtà e responsabilità, gli amministratori devono essere tutelati da possibili minacce da parte di singoli e di gruppi. Osserva, in proposito, che tali forme di pressione non giungono soltanto da organizzazioni criminali, ma, in forma sempre più diffusa, provengono da singoli cittadini che, attraverso intimidazioni dirette, mirano a ottenere, da parte dell'amministrazione, permessi, licenze, autorizzazioni o altro tipo di vantaggio. Si tratta, a suo avviso, di una forma di «*stalking* amministrativo» che lascia gli amministratori locali in balia di eventi imprevedibili, che spesso coinvolgono anche le famiglie. Richiama, al riguardo, la recente vicenda che ha coinvolto il sindaco di Cardano al Campo.

Per questo appare quanto mai urgente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che, in tempi congrui, valuti i possibili mezzi per contenere e sconfiggere un fenomeno di così vasta portata e che rischia di alterare le regole fondamentali della democrazia.

La Commissione parlamentare sarà chiamata a compiere un lavoro di indagine e di ricostruzione degli eventi, anche al fine di comprendere se è

adeguato il quadro normativo di riferimento e, più in generale, quali interventi, centrali e periferici, dovranno essere intensificati per spezzare la «solitudine» degli amministratori locali, così spesso evocata, come pure per dare serenità a quanti già si misurano con la difficile condizione di amministrare la cosa pubblica.

L'oggetto dell'inchiesta è pertanto individuato negli atti intimidatori compiuti contro gli amministratori locali. L'obiettivo è quello di accertare la natura, le dimensioni e le cause, soprattutto con riferimento alle infiltrazioni criminali e alla corretta gestione della cosa pubblica. Unitamente alla verifica della congruità della normativa vigente e della sua applicazione, sarà compito della Commissione parlamentare di inchiesta comprendere che tipo di prevenzione si è svolta finora, per formulare proposte di carattere amministrativo e, se necessario, legislativo, tese a realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto verso questo fenomeno. Al termine dei lavori, la Commissione è chiamata a redigere una relazione finale da presentare all'Assemblea.

Composizione e modalità di funzionamento e di organizzazione dei lavori della Commissione sono quelle previste per le Commissioni parlamentari di inchiesta che hanno operato finora.

Si apre la discussione generale.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) rileva come il fenomeno rappresentato dalle diverse forme di intimidazione nei confronti degli amministratori locali sia molto diffuso, non solo nelle aree del Mezzogiorno, ma in tutto il territorio nazionale. Si tratta, a suo avviso, di forme gravissime di criminalità che, oltre a compromettere la sicurezza delle persone, costituisce una minaccia per il funzionamento della democrazia.

Finora è mancata un'attenzione adeguata da parte del Parlamento e delle altre istituzioni dello Stato.

Occorre, quindi, intervenire con urgenza per proteggere quanti si dedicano al governo delle comunità locali, individuando gli strumenti più efficaci per reprimere e prevenire tali fenomeni. Osserva, in proposito, che le organizzazioni criminali spesso, per allargare le basi di consenso, cercano di controllare il territorio per dimostrare di essere più forti dello Stato.

La Commissione parlamentare d'inchiesta che, con la proposta all'esame si intende istituire, sarà chiamata a verificare se gli strumenti previsti dalla legislazione vigente siano sufficienti ovvero se sia necessario introdurre di nuovi.

Contestualmente, sarà necessario, a suo avviso, agire attraverso adeguate forme di prevenzione e di controllo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**Plenaria****25<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

FAZZONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(825) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri

**(93) *LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

**(656) *DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare***

**(722) *SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

**(827) *GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere***  
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuto il parere non ostativo della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 825.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea, con proposta di assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

*IN SEDE CONSULTIVA***(896) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) rileva che il decreto-legge all'esame appare carente dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza, segnalando, in proposito, che la questione del sovraffollamento delle carceri deve essere affrontata non attraverso strumenti straordinari, ma con misure organiche e riforme di sistema.

In particolare, l'articolo 4 del decreto, che attribuisce al Commissario straordinario del Governo compiti e funzioni in materia di infrastrutture carcerarie, appare, per sua natura, privo dei requisiti costituzionali, in quanto prevede un trasferimento di competenze a regime che non trova alcun fondamento in situazioni di urgenza.

Si riserva, inoltre, in sede di esame sulla costituzionalità del provvedimento, di sollevare un rilievo circa la possibile violazione dell'articolo 81 della Costituzione, con particolare riguardo alle norme che introducono forme di lavoro gratuito, presso amministrazioni o enti, come strumento alternativo al carcere. Non risulta, infatti, che vi sia adeguata copertura per i costi che, in ogni caso, i datori di lavoro dovranno sostenere per le assicurazioni da infortunio o per danno a terzi.

Il senatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) ritiene che il provvedimento all'esame presenti i caratteri di necessità e urgenza, dal momento che appare sempre più insostenibile la condizione di vita dei carcerati, i cui diritti fondamentali sono lesi e, in ogni caso, gravemente limitati.

Ritiene opportuno rinviare ad altra sede ogni valutazione sul merito delle misure previste.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene che alcune delle questioni sollevate dalla senatrice Bisinella meritino un'adeguata discussione quando la Commissione affronterà i profili di costituzionalità del decreto-legge.

In questa sede però ritiene necessario limitarsi all'esame circa la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Al riguardo, rileva che il problema del sovraffollamento delle carceri costituisce una questione di assoluto allarme sociale alla quale occorre far fronte.

Annuncia, pertanto, il consenso del suo Gruppo sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) esprime la propria contrarietà circa la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza, segnalando criticamente l'attribuzione a regime, al Commissario straordina-

rio del Governo, di compiti e funzioni che potrebbero essere svolti dagli uffici competenti della pubblica amministrazione.

Inoltre, esprime le proprie riserve sulle disposizioni contenute all'articolo 1, che modificano norme di procedura penale. In proposito, rileva che tali interventi dovrebbero essere compiuti con legge ordinaria.

La senatrice DE MONTE (*PD*), nel condividere le osservazioni della senatrice Lo Moro, esprime il proprio orientamento favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, rilevando che il sovraffollamento delle carceri rappresenta un fattore di grave allarme sociale che pone a rischio la sicurezza della comunità carceraria. Quanto ai profili critici segnalati in riferimento ad alcune disposizioni, ritiene opportuno che, su tali aspetti, si svolga una discussione compiuta quando la Commissione esaminerà il provvedimento in sede consultiva per il parere di costituzionalità.

Il senatore BRUNO (*PdL*), nell'annunciare il consenso del suo Gruppo sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza, segnala che il sovraffollamento carcerario ha raggiunto livelli inaccettabili, che destano notevole allarme e che necessitano, pertanto, di interventi tempestivi. Ogni considerazione sul merito del provvedimento, a suo avviso, deve essere rinviata ad altra sede.

Il senatore PAGLIARI (*PD*), pur condividendo il giudizio positivo sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza, ritiene opportuno che il Parlamento affronti la questione in modo organico, con interventi di sistema. Appare improprio, a suo avviso, provvedere con strumenti straordinari, solo quando la situazione assume caratteri di più acuta criticità.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nell'esprimere l'avviso contrario del suo Gruppo, rileva che la questione del sovraffollamento delle carceri è un problema ricorrente che il legislatore dovrebbe affrontare non attraverso misure straordinarie, dettate dalla drammaticità della situazione, ma attraverso una riforma organica e di sistema.

Il senatore CRIMI (*M5S*), pur riconoscendo che la drammatica situazione di vita della popolazione carceraria può giustificare un provvedimento di urgenza, ritiene che le misure contenute nel decreto non siano né risolutive né sufficienti. Occorre invece, a suo avviso, un adeguato piano di edilizia carceraria. Esprime, pertanto, l'avviso contrario del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 luglio 2013

### **Sottocommissione per i pareri**

**5<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ALBERTINI**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,30*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(825) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri: parere favorevole.

**Plenaria**

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PALMA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

IN SEDE REFERENTE

(580) *FALANGA ed altri. – Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente era proseguita la discussione generale.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) esprime l'assoluta contrarietà della sua parte politica al disegno di legge in esame e si associa alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dalla senatrice Cirinnà; l'esistenza di un diffuso fenomeno di violazione delle norme edilizie, in particolare in alcune zone del paese, non può infatti giustificare interventi che facciano venire meno il carattere cogente della legge stessa.

Nella consapevolezza dei numerosi e delicati risvolti sociali e umani che presenta la repressione del fenomeno dell'abusivismo, la sua parte politica è sicuramente disposta a prendere in considerazione la possibilità di intervenire nel senso di stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione delle demolizioni, secondo quanto previsto dagli emendamenti preannunciati dal senatore Cardiello e dalla senatrice Capacchione.

A questo proposito però egli osserva che sarebbe opportuno collocare in un'unica categoria, e quindi con la stessa priorità rispetto ad altri interventi, le demolizioni riguardanti le case a rischio di crollo, gli abusi più gravi dal punto di vista idrogeologico e gli edifici la cui titolarità può essere ricondotta a esponenti della criminalità organizzata.

L'oratore conclude osservando che il disegno di legge in titolo è a suo parere difficilmente emendabile, e che sarebbe piuttosto meglio percorrere la strada di un intervento legislativo totalmente nuovo e diverso.

Concorda la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) la quale richiama la necessità che la cultura e il costume nazionali recuperino il principio di legalità e di effettività delle sanzioni.

In mancanza di un simile cambiamento di paradigma culturale, la stessa attività legislativa risulta svilita, in quanto non governa e non indirizza la realtà ma la insegue, attraverso la continua approvazione di provvedimenti-tampone con i quali si cerca di porre di volta in volta rimedio ai problemi determinati dal mancato rispetto della legge.

La senatrice FILIPPIN (*PD*) si associa anch'ella alle valutazioni contrarie da più parti manifestate in ordine al disegno di legge in titolo, in particolare gli argomenti svolti ieri dalla senatrice Cirinnà.

In proposito ella ricorda come nella sua esperienza di assessore all'urbanistica in Veneto abbia avuto più volte modo di osservare come il benché minimo segnale da parte delle autorità che possa far pensare ad

un ammorbidimento della repressione delle violazioni edilizie, determina infallibilmente – non solo quindi in Campania, ma in tutto il territorio nazionale – una corsa a compiere l’abuso nella speranza che questo verrà presto o tardi sanato.

Chiusa la discussione generale, interviene in sede di replica il senatore CALIENDO (*PdL*) il quale, pur condividendo le considerazioni di carattere generale in merito alla necessità di una repressione rigorosa degli illeciti edilizi, osserva però come in Campania un simile atteggiamento può essere legittimamente adottato solo nei confronti degli illeciti edilizi costruiti successivamente all’ultimo condono, dal momento che per quelli precedenti si pone un serio problema di uguaglianza di trattamento di fronte alla legge.

Va infatti considerato che i cittadini della Campania non hanno potuto beneficiare degli ultimi due condoni edilizi, a differenza di tutti i concittadini, a causa di due leggi della regione Campania che hanno impedito il ricorso ai predetti condoni, e che sono state successivamente colpite da censura di incostituzionalità.

Poiché il rappresentante del Governo rinuncia alla replica, il presidente PALMA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di mercoledì 10 luglio.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

**(19) GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio**

(Seguito dell’esame e rinvio)

Riprende l’esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Riprende la discussione generale.

La senatrice CAPACCHIONE (*PD*), si esprime in senso complessivamente favorevole sul disegno di legge in titolo, ritenendo in particolare opportuno intervenire, pur se a così breve distanza dalla riforma introdotta con la legge n. 190 del 2012, per definire meglio i termini della distinzione tra concussione per costrizione e concussione per induzione, una distinzione certamente giustificata su un piano sistematico, e che tuttavia nei termini in cui è formulata ha già suscitato numerosi dubbi interpretativi.

Si sofferma quindi su una serie di disposizioni recate dal disegno di legge che andrebbero meglio definite, in particolare su quelle in materia di riciclaggio e autoriciclaggio.

Nel ritenere che l’attuale collocazione di tali fattispecie tra i reati contro il patrimonio sia preferibile sul piano sistematico, ritiene anche necessario definire meglio le fattispecie, anche per evitare che si determinino, come potrebbe avvenire con il testo proposto situazioni in cui venga

punito anche il mero utilizzatore di un bene acquistato con i proventi di un'attività illegale.

La senatrice GINETTI (*PD*) si esprime in primo luogo in senso complessivamente favorevole al disegno di legge n. 19, che affronta problematiche la cui soluzione costituisce un presupposto indispensabile perché il nostro paese conquisti e mantenga una posizione sempre più rilevante tra i paesi più civili.

La prima conseguenza della corruzione è quella di minare dalle fondamenta l'assetto democratico di un paese, costituendo nel contempo una delle maggiori cause di perdita di competitività dell'economia nazionale rispetto ai concorrenti europei e non.

L'oratrice esprime in primo luogo apprezzamento per la disposizione di cui all'articolo 1, che nella parte in cui equipara al pubblico ufficiale l'incaricato di pubblico servizio.

A questo proposito ella ritiene di non poter condividere le considerazioni svolte ieri dal senatore Falanga, in quanto il crescente ricorso all'affidamento in concessione di servizi pubblici rende necessaria, se si vuole efficacemente contrastare la corruzione, la suddetta equiparazione.

Parimenti, ella non condivide i timori espressi dal collega in ordine alla formulazione proposta per il reato di scambio elettorale politico-mafioso.

Infatti, in nessun caso potrebbero essere perseguiti, per espresso divieto costituzionale, i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio del mandato, ma sarebbero oggetto della sanzione penale esclusivamente quei comportamenti che non rientrano nell'attività propria del parlamentare o dell'amministratore locale.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*) ritiene che una materia così delicata e importante dovrebbe essere trattata in modo più organico, ricompattando la discussione generale all'interno di un'unica sessione dei lavori della Commissione.

Condivide il senatore BARANI (*GAL*).

Il presidente PALMA fa presente la necessità di portare avanti la discussione generale sui diversi provvedimenti sui quali sono già state svolte le relazioni. Oltretutto, egli osserva, l'oggettiva priorità di taluni disegni di legge rispetto ad altri, tra i quali in particolare il decreto-legge appena assegnato alla Commissione in materia di disciplina di esecuzione della pena, potrebbe determinare un ritardo nell'esame del disegno di legge n. 19 difficilmente giustificabile sia in considerazione dell'importanza della materia da esso affrontata, sia anche in relazione al prestigio istituzionale del primo firmatario. Inoltre, egli è fermamente intenzionato a non prestare in alcun modo il fianco alle ingiustificate accuse già rivoltegli nelle

scorse settimane da taluni organi di stampa di operare in qualunque modo per un rallentamento dell'esame del disegno di legge n. 19.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*), nel condividere quanto affermato dal Presidente, ritiene peraltro che, ai fini di una rapida conclusione della discussione generale, deve essere chiaro che qualora un senatore richieda di poter svolgere il proprio intervento in un'altra seduta e poi non lo faccia, tale comportamento dovrebbe essere interpretato come una rinuncia ad intervenire.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(110) PALMA e CALIENDO. – Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), nel condividere la filosofia cui si ispira il disegno di legge in titolo, osserva come uno dei mali della legislazione italiana sia sicuramente la crescente tendenza alla panpenalizzazione, in palese contrasto con l'asserita volontà di depenalizzare.

A titolo di esempio, egli fa rinvio a quanto già osservò in sede di esame della relazione sul disegno di legge europeo, quando manifestò la sua perplessità nei confronti delle proposte di sanzionare penalmente, e non solo in via amministrativa, la violazione dei protocolli in materia di sperimentazione animale, per la quale si proponeva addirittura la reclusione fino a 18 mesi.

È evidente che, se ogni volta che ci si imbatte in un problema cui si attribuisce una certa rilevanza si ritiene di risolverlo ricorrendo a sanzioni penali così pesanti, diventa poi impossibile mantenere una corretta proporzione tra la gravità delle violazioni e le sanzioni per esse previste.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) esprime la complessiva contrarietà della sua parte politica al disegno di legge n. 110.

Se infatti, fermo restando il principio di effettività delle sanzioni, si può sicuramente convenire sul fatto che molti reati di minori gravità andrebbe derubricati a illeciti civili o a illeciti amministrativi, al fine di decongestionare l'attività delle corti penali e di diminuire il numero dei reclusi, non ci si deve però spingere fino al punto di depenalizzare, così sopprimendo l'unica sanzione con un reale potere dissuasivo, anche comportamenti che presentano un'oggettiva gravità.

In proposito, ella sottolinea in particolare di non poter in alcun modo sottoscrivere la depenalizzazione di reati quali quelli concernenti gli spettacoli e le pubblicazioni oscene ovvero gli atti osceni, di quelli riguardanti

violazioni, anche apparentemente di minore importanza, delle disposizioni in materia di sicurezza del lavoro, e quelle in materia di gioco e scommesse.

Pur comprendendo poi come un certo spirito causidico degli italiani porti ad un eccesso nel ricorso alla querela per i reati di ingiuria o di diffamazione, ritiene però che l'esigenza di promuovere corretti rapporti sociali e il rispetto dell'onorabilità delle persone non possa far a meno di una tutela penale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO*

Il presidente PALMA sollecita i componenti della Commissione a far conoscere entro la prossima settimana le loro proposte circa i soggetti che devono essere auditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PALMA, preso atto che la Commissione affari costituzionali ha appena espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 78, fa presente l'opportunità di svolgere quanto prima la relazione sul disegno di legge di conversione n. 896.

Dopo un breve dibattito, verificato il consenso di tutti i Gruppi, il PRESIDENTE convoca la Commissione per le ore 9 di martedì 9 luglio per lo svolgimento della suddetta relazione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria****37<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013**

(Parere all'Assemblea su ulteriore emendamento. Esame. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LAI (*PD*) illustra l'ulteriore emendamento 3.0.4 (testo 2), evidenziandone l'analogia con la proposta 3.0.3, sulla quale la Commissione si era già espressa con un parere non ostativo, purché fosse garantita l'invarianza finanziaria.

Il PRESIDENTE ritiene che vi sia modo di confermare l'orientamento già espresso.

Il relatore LAI (*PD*) propone, dunque, l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 3.0.4 (testo 2) trasmesso dall'Assemblea, esprime parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.».

La proposta di parere, messa ai voti, risulta accolta.

**(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con presupposti e osservazioni e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo nel testo trasmesso dall'Assemblea, ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, l'opportunità di ribadire, in ordine al testo, il parere già reso alla 14<sup>a</sup> Commissione, con le sole modifiche rese necessarie dal fatto che i riferimenti all'articolo 2 sono superati, a seguito della soppressione di tale disposizione.

Pertanto, andrebbero confermati i seguenti presupposti: che l'articolo 8 – che amplia i casi di esenzione dall'imposta di stazionamento per gli aeromobili privati – comporti un decremento di gettito di trascurabile entità; che il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie rechi l'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura dell'articolo 13, comma 2, lettera a); che le modifiche alla disciplina sul monitoraggio fiscale contenute nell'articolo 9 – ed in particolare il comma 1, lettera c), capoverso «Art. 4», comma 2, che introduce una ritenuta d'acconto del venti per cento sui redditi derivanti dagli investimenti esteri e dalle attività di natura finanziaria – non comportino un decremento di gettito, rispetto alla normativa vigente;

Il parere andrebbe altresì condizionato all'inserimento all'articolo 24, comma 2, di una clausola di invarianza finanziaria.

Si dovrebbe poi ribadire quanto già osservato: con riferimento all'articolo 13 – che estende la platea dei beneficiari dell'assegno per i nuclei familiari numerosi – la formulazione letterale della copertura di cui al comma 2, lettera a), a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, dovrebbe essere resa conforme ai principi contabili vigenti, prevedendo il riversamento all'entrata delle somme ivi indicate e la loro successiva riassegnazione ad apposito capitolo di spesa; la copertura di cui all'articolo 13, comma 2, lettera c), assorbe quasi la metà dello stanziamento iscritto, a partire dal 2014, sul Fondo nazionale per le politiche sociali, con il rischio di ridimensionare ulteriori interventi finanziati dal medesimo Fondo; il ricorso, disposto dal medesimo articolo 13, comma 2, lettera d), a quota parte dell'otto per mille Irpef di spettanza statale, rappresenta il perpetuarsi di una prassi basata sul ricorso a tali stanziamenti per finalità difformi rispetto alla legge istitutiva del meccanismo dell'otto per mille; l'articolo 30 – che consente l'istituzione di ulteriori sezioni presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale – sembra recare un onere coperto sul bilancio a legislazione vigente.

Segnala, altresì, che la 14<sup>a</sup> Commissione ha approvato l'emendamento 34.1, soppressivo dell'articolo 34, su cui era stato formulato un pa-

rere di semplice contrarietà. Si valuti, quindi, di esplicitare nel parere per l'Assemblea, la contrarietà su tale profilo.

Per quanto attiene agli emendamenti, segnala, anche in considerazione dei pareri già espressi alla Commissione di merito, che comportano maggiori oneri le proposte 26.200 (già 27.1), 26.204 (già 27.10), 33.200 (già 35.2), 33.201 (già 35.6), 33.202 (analogo al 35.10), 33.203 (già 35.9), 33.204 (già 35.13), 34.0.200 (già 36.0.1) e l'analogo 34.0.100. Segnala che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE dà lettura di una nota pervenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze, con la quale si forniscono elementi in relazione alle osservazioni già formulate dalla Commissione sugli articoli 13 e 30. Ritiene, al proposito, che vi sia luogo a confermare le osservazioni anche nel parere reso all'Assemblea.

La senatrice CHIAVAROLI (*PdL*) evidenzia l'opportunità di un riesame del parere già reso sull'emendamento 35.10, oggi all'attenzione della Commissione come proposta 33.202. Lo spirito di tali iniziative è quello di evitare una richiesta di restituzione di fondi erogati ad imprese danneggiate da eventi calamitosi, in considerazione della conformità di tali sussidi alle leggi nazionali dell'epoca e del lungo tempo trascorso.

Il PRESIDENTE fa presente come, ai sensi della vigente normativa contabile, ogni iniziativa legislativa debba risultare finanziariamente coperta, e che invece la proposta emendativa in questione – a prescindere dalla sua condivisibilità nel merito – risulta sprovvista di fonti di finanziamento, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore LAI (*PD*) riferisce di aver avuto notizia della presenza di una documentazione del Governo nella quale si attesterebbe la compatibilità dell'iniziativa emendativa col quadro finanziario esistente, in conseguenza del carattere interpretativo della stessa. Chiede, pertanto, se essa sia pervenuta alla Commissione.

Il PRESIDENTE conferma che agli uffici della Commissione non è pervenuta alcuna presa di posizione del Governo del tenore indicato dal senatore Lai né una relazione tecnica in tal senso. Comunica, invece, l'avvenuta trasmissione da parte del Ministero dell'economia di una relazione tecnica, positivamente verificata, con la quale si assevera l'assenza di oneri in relazione agli emendamenti 34.0.200 e 34.0.100.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) evidenzia come l'emendamento produca effetti sul mercato assicurativo, ma sia difficile esprimere una valutazione pienamente informata sulle conseguenze fiscali di tale intervento in assenza di rilevazioni statistiche e finanziarie.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) conviene circa la limitazione degli effetti economici al mercato delle polizze assicurative private, osservando però come il portato fiscale della nuova norma dipenda in gran parte dall'applicazione concreta delle compagnie assicuratrici sui premi pagati dagli assicurati.

Il PRESIDENTE ritiene assai opportune le osservazioni dei senatori Guerrieri ed Endrizzi, ed auspica che le relazioni tecniche fornite dal Governo siano, per il futuro, corredate da più concreti elementi metodologici e da rilevazioni numeriche coerenti. Propone, pertanto, l'espressione di un parere contrario, non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per la genericità della relazione tecnica.

Il relatore MANDELLI (*PdL*), alla luce del dibattito intercorso, propone un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo nel testo approvato dalla Commissione di merito ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che: l'articolo 8 – che amplia i casi di esenzione dall'imposta di stazionamento per gli aeromobili privati – comporti un decremento di gettito di trascurabile entità; il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie rechi l'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura dell'articolo 13, comma 2, lettera *a*); le modifiche alla disciplina sul monitoraggio fiscale contenute nell'articolo 9 – ed in particolare il comma 1, lettera *c*), capoverso "Art. 4", comma 2, che introduce una ritenuta d'acconto del venti per cento sui redditi derivanti dagli investimenti esteri e dalle attività di natura finanziaria – non comportino un decremento di gettito, rispetto alla normativa vigente. Il parere è altresì reso con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 24, comma 2, siano inserite, in fine, le seguenti parole: «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e nel rispetto del principio di invarianza di spesa». Si osserva poi che: con riferimento all'articolo 13 – che estende la platea dei beneficiari dell'assegno per i nuclei familiari numerosi – la formulazione letterale della copertura di cui al comma 2, lettera *a*), a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, non appare del tutto conforme ai principi contabili vigenti; la copertura di cui all'articolo 13, comma 2, lettera *c*), assorbendo quasi la metà dello stanziamento iscritto, a partire dal 2014, sul Fondo nazionale per le politiche sociali, espone al rischio di ridimensionare ulteriori interventi finanziati dal medesimo Fondo; il ricorso, disposto dal medesimo articolo 13, comma 2, lettera *d*), a quota parte dell'otto per mille Irpef di spettanza statale, rappresenta il perpetuarsi di una prassi basata sul ricorso a tali stanziamenti per finalità difformi rispetto alla legge istitutiva del meccanismo dell'otto per mille; l'articolo 30 – che consente l'istituzione di ulteriori sezioni presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale – reca un onere coperto sul bilancio a va-

lere su risorse che dovrebbero risultare interamente impegnate dalla legislazione vigente.

Per quanto attiene agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 Costituzione, sulle proposte 26.200 (già 27.1), 26.204 (già 27.10), 33.200 (già 35.2), 33.201 (già 35.6), 33.202 (analogo al 35.10), 33.203 (già 35.9), 33.204 (già 35.13). Il parere di contrarietà sulle proposte 34.0.200 (già 36.0.1) e l'analogo 34.0.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

**(825) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che per quanto di competenza non vi sono osservazioni.

Il PRESIDENTE conviene circa l'assenza di oneri per l'Erario, dal momento che le spese della Commissione graveranno sul bilancio delle Camere senza ulteriori aggravii per lo Stato.

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il parere di nulla osta è messo ai voti ed approvato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice LEZZI (*M5S*) prende la parola per osservare come le amministrazioni centrali, ed in particolare il dicastero dell'Economia per ciò che riguarda l'ambito di competenza della Commissione, non abbiano ancora provveduto a trasmettere le relazioni sulla spesa, documenti di informazione al Parlamento previsti dalla legge n. 244 del 2007. Ciò consentirebbe, infatti, di procedere ad una revisione della spesa che anche il Parlamento potrebbe contribuire ad operare.

Il PRESIDENTE assicura che si provvederà a sollecitare la trasmissione della documentazione in questione. Quanto, invece, all'attività di analisi della spesa pubblica e delle sue possibili forme di efficientamento, comunica di aver avuto un incontro con il Presidente della V Commissione della Camera dei deputati, con il quale ha convenuto di promuovere

opportune forme di coordinamento tra l'attività delle due Commissioni. A partire dalla seduta di martedì 9 luglio prossimo, sarà possibile discutere dell'orientamento dei lavori della Commissione sul tema, ed invita pertanto i senatori a formulare, in tal sede, le proposte che ritengano più opportune.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria**

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*Interviene il ministro della salute Beatrice Lorenzin.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

La PRESIDENTE ringrazia il Ministro della salute per la sua disponibilità, anche in relazione al protrarsi dei lavori della seduta antimeridiana dell'Assemblea che ha determinato una posticipazione dell'orario di inizio della odierna seduta.

In considerazione dei ristretti tempi a disposizione, avverte che i restanti senatori iscritti a parlare – senatrice Mattesini, senatori Scilipoti e Bianco, senatrici Padua e Maturani e senatore Romani – potranno far pervenire al Ministro della salute le proprie domande in forma scritta, con l'impegno di ricevere la relativa risposta.

Cede quindi la parola al Ministro della salute.

Il ministro LORENZIN, nel riservarsi di comunicare per iscritto ulteriori considerazioni rispetto alle diverse questioni scaturite nelle precedenti sedute, fornisce preliminarmente una serie di aggiornamenti, riguardanti in primo luogo il sistema informativo e statistico sanitario, indispensabile per avere un quadro conoscitivo in tempo reale dei diversi dati ed informazioni e per avviare un dialogo tra gli stessi sistemi informativi e l'anagrafe nazionale.

Inoltre, è convinta che sia necessario promuovere la cosiddetta sanità elettronica per mettere in rete le informazioni e per far parlare lo stesso linguaggio informatico a tutti gli attori coinvolti: ciò si rende necessario per superare le attuali disomogeneità presenti non solo all'interno delle regioni, ma anche nell'ambito delle ASL e delle stesse strutture ospedaliere. Del resto, dalla diffusione del fascicolo sanitario elettronico e delle ricette elettroniche potranno essere conseguiti risparmi notevoli, che ammontano tra i sette e i quattordici miliardi di euro.

Per quanto attiene più specificamente alle domande avanzate dai senatori nelle precedenti sedute – ringraziando gli stessi senatori per gli stimoli offerti in questa prima parte della propria esperienza di Ministro della salute – si sofferma sul tema della copertura dei costi per le diverse azioni contenute nelle linee programmatiche.

Rassicura di aver seguito un approccio pragmatico, attraverso l'individuazione di precise priorità che investono la *governance* sanitaria e la garanzia dei livelli essenziali di assistenza. Si tratta di un impegno che si lega ai cambiamenti vissuti dal Servizio sanitario nazionale. Infatti, dopo la riforma sanitaria impostata sul principio della universalità che ha reso unico il Sistema sanitario italiano rispetto ad altri Paesi europei, coniugando diritto alle cure ed assistenza, nei primi anni Duemila è stata messa in atto la riforma del Titolo V della Costituzione che ha rafforzato le competenze delle regioni in campo sanitario. Tale riforma si è accompagnata a luci ed ombre tra le quali è stato evidente il livello eccessivo di spesa sanitaria regionale e l'impossibilità di garantire uniformemente gli stessi livelli essenziali di assistenza. Di fronte a queste problematiche, sono stati attivati una serie di interventi volti ad introdurre i cosiddetti costi *standard*, una più efficace valutazione degli esiti ed un sistema di premi e sanzioni.

Ora il Servizio sanitario nazionale si trova di fronte ad una nuova stagione; dopo che molte regioni stanno finalmente superando le difficoltà legate ai disavanzi sanitari del passato. Questo permetterà di delineare una nuova *governance* del sistema sanitario tramite la diffusione dei modelli migliori e delle buone pratiche. Si tratta di obiettivi che verranno

concretizzati attraverso il nuovo Patto per la salute che dovrà in primo luogo cercare di rendere esportabili le cosiddette *best practices*.

Per quanto riguarda poi il tema del finanziamento, fermo restando che il Fondo sanitario nazionale risulta ancora consistente, ribadisce che ulteriori tagli lineari risulterebbero insostenibili, sebbene restino margini ampi per ridurre gli sprechi e riconvertire la spesa.

In merito poi ad alcune questioni specifiche fa presente che è stato aperto un canale di collaborazione con il Dicastero dell'università e della ricerca per affrontare i nodi problematici dei giovani medici e degli specializzandi, superando i problemi di fabbisogno che rischiano di concretizzarsi nei prossimi anni. Inoltre, sono state affrontate anche le criticità legate al blocco del *turn over* e alla valorizzazione del personale sanitario: tali questioni esigono una nuova visione dei piani di rientro che potrebbero ad esempio essere concepiti come piani di rilancio.

Con riferimento poi al tema della responsabilità professionale, le novità introdotte dal decreto legge n. 158 del 2012 non sono state sufficienti; è in corso di definizione il regolamento sulla copertura assicurativa, mentre si rende indispensabile un approfondimento sul tema della colpa medica in vista di un intervento legislativo condiviso.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sul progetto «Bilancio LEA», per quanto riguarda la questione dei *ticket* il mancato introito di due miliardi di euro – effetto dell'illegittimità costituzionale della relativa norma di previsione – non dovranno tradursi in conseguenti, ulteriori tagli.

Fornisce poi alcuni ragguagli sulla regolamentazione dei farmaci orfani e dei farmaci per il diabete e si dichiara disponibile a nuove occasioni di confronto con la Commissione.

La PRESIDENTE, nel ringraziare nuovamente il Ministro della salute, dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 luglio 2013

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 5**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**DI BIAGIO**

*indi del Vice Presidente*  
**MARTELLI**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16*

*AUDIZIONI INFORMALI DI ESPERTI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE  
ASSEGNATO N. 52 (RICERCA ED ESTRAZIONE IDROCARBURI IN MARE)*

**Plenaria**

**17<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**DI BIAGIO**

*La seduta inizia alle ore 16.*

*AFFARE ASSEGNATO*

**Sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (n. 52)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Il PRESIDENTE riferisce brevemente sulle audizioni dei professori Massimo Civita, Albina Colella e Maria Rita D'Orsogna, svolte oggi in

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nell'ambito della procedura in titolo.

Comunica in proposito che sono stati consegnati documenti che saranno disponibili alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria**

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MANCONI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il giudice di pace Diego Loveri.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del giudice di pace Diego Loveri, su profili di incostituzionalità connessi al trattenimento dei migranti presso i centri di identificazione ed espulsione**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 3 luglio scorso.

Il presidente MANCONI dopo aver ricordato che l'audizione odierna si inserisce nel filone relativo alla tutela dei diritti umani nei centri di accoglienza e trattenimento in Italia, presenta il dottor Diego Loveri, giudice di pace in Roma, che ha sollevato davanti alla Corte Costituzionale una questione di costituzionalità relativamente all'articolo 14 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, in materia di Centri di identificazione e di espulsione.

Il dottor Diego LOVERI illustra la procedura del trattenimento dei migranti irregolari che prevede che i giudici di pace decidano sulla prima convalida del trattenimento e sulle successive proroghe rinnovabili fino a 18 mesi. Il giudice deve pronunciarsi entro 48 ore dal deposito in cancelleria dell'ordine di trattenimento.

La questione di legittimità costituzionale sollevata riguarda l'articolo 14 del Testo unico sull'immigrazione nella parte in cui attribuisce a un decreto del Ministero dell'interno l'individuazione o la costituzione dei Centri di identificazione ed espulsione. Sussiste il dubbio sulla costituzionalità del trattenimento degli stranieri nei centri di identificazione ed espulsione in rapporto al diritto di libertà personale ed in rapporto al principio di eguaglianza e non discriminazione nel godimento dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione di cui agli articoli 3, 10, 13, poiché la Carta fondamentale prevede che le misure che incidono sulla libertà personale, siano disciplinate dal Parlamento con legge e con un atto di fonte secondaria quale un decreto ministeriale. Il Testo unico dell'immigrazione, inoltre, non contiene nessuna prescrizione circa le modalità del trattenimento nei CIE, mentre la stessa gestione dei Centri è disciplinata da un capitolato di appalto approvato con decreto ministeriale del 21 novembre 2008, e non da una legge specifica.

Sottolinea come ci si trovi di fronte a una carenza di legislazione che riguarda anche l'applicazione della direttiva europea n. 115 del 2008, c.d. «direttiva rimpatri», in quanto questa prevede che la proroga del trattenimento dello straniero venga decisa dal giudice competente solo qualora le forze dell'ordine cui spetta l'identificazione dimostrino di essersi attivate presso le sedi consolari per identificare il trattenuto, e venga accertata la natura dell'ostacolo che impedisce l'identificazione. Questi passaggi non sono esplicitamente previsti nella procedura seguita attualmente.

Mancano poi strutture idonee allo svolgimento delle udienze e il giudice di pace si deve recare direttamente all'interno dei centri, in locali messi a disposizione dalle questure dove non può esaminare gli atti se non sommariamente, per poi velocemente decidere sulla libertà personale dei cittadini di paesi terzi. Anche i criteri di individuazione del giudice competente non sembrano conformi a quanto dispone l'articolo 25 della Costituzione in materia di giudice naturale.

Prendono quindi la parola il presidente MANCONI, i senatori SIMIONI (*M5S*), MAZZONI (*PdL*), LO GIUDICE (*PD*), DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) per porre domande o fare osservazioni.

A tutti risponde il dottor Diego LOVERI, giudice di pace presso il tribunale di Roma.

Il presidente MANCONI ringrazia la personalità audita e i senatori per la partecipazione al dibattito e dichiara concluso questo punto all'ordine del giorno.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

**Affare assegnato concernente l'aggiornamento del nomenclatore tariffario, alla luce degli atti internazionali firmati e ratificati dall'Italia a tutela dei diritti umani degli individui disabili (n. 69)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: Doc. XXIV-ter, n. 2)

Il presidente MANCONI ricorda l'audizione che ha avuto luogo lo scorso 26 giugno con Luisa Panattoni e Alessandra Incoronato, persone affette da patologie gravemente invalidanti, e Maria Teresa Agati, presidente del Centro Studi e Ricerca ausili tecnici per persone disabili della Confindustria, durante la quale sono state messe in evidenza le gravi insufficienze del nomenclatore tariffario, che è un documento che raccoglie gli strumenti e gli ausili per persone affette disabilità che si possono ottenere gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. Il nomenclatore tariffario è stato approvato con regolamento nel 1999 – ma la sua formulazione risale addirittura al 1995 – e non è mai stato aggiornato. Da qui l'idea, condivisa dalla Commissione, di formulare una risoluzione che chiedesse con forza un aggiornamento di tale documento. Alla luce di tali considerazioni presenta uno schema di risoluzione – inviato in precedenza a tutti i membri della Commissione – che, premessi gli atti internazionali sottoscritti e ratificati dall'Italia posti a protezione dei diritti delle persone disabili, chiede al Governo di provvedere rapidamente all'aggiornamento del nomenclatore tariffario. Poiché nessun senatore chiede di intervenire in sede discussione generale o dichiarazioni di voto, procede alla verifica del prescritto numero legale e pone ai voti lo schema di risoluzione – allegato al presente resoconto – che viene approvato dalla Commissione all'unanimità. Ringrazia i colleghi per la partecipazione così attiva ed interessata alla discussione, ricordando il programma della Commissione per i prossimi giorni.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 69  
(Doc. XXIV-ter, n. 2)**

La Commissione,

premessi che:

l’Italia ha sottoscritto il 30 marzo 2007 la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; tale Convenzione è stata ratificata con la legge n. 18 del 3 marzo 2009 (pubblicata in G.U. n. 61 del 14 marzo 2009);

con l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea ha acquisito il medesimo valore dei Trattati; tale Carta prevede all’articolo 26 che «L’Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l’autonomia, l’inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità»;

l’Unione europea ha varato la «Strategia europea sulla disabilità» (2010-2020), articolata in otto aree d’azione congiunte tra l’Unione europea e gli Stati membri: accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupazione, istruzione e formazione, protezione sociale, salute, azione esterna;

l’Italia ha ratificato, con legge n. 30 del 9 febbraio 1999, la Carta sociale europea – adottata dal Consiglio d’Europa nel 1961 e riveduta nel 1996 – che prevede all’articolo 15, l’impegno a garantire alle persone portatrici di handicap l’effettivo esercizio del diritto all’autonomia, all’integrazione sociale ed alla partecipazione alla vita della comunità, anche attraverso misure volte a sormontare gli ostacoli alla comunicazione e alla mobilità;

il Piano d’azione per le persone disabili 2006-2015, adottato nell’aprile 2006 dal Consiglio d’Europa, contiene 15 linee direttrici volte a favorire, tra l’altro la partecipazione delle persone portatrici di handicap alla vita politica, pubblica e culturale, all’educazione, all’informazione e comunicazione, all’impiego, all’accesso agli edifici ed ai trasporti;

considerato inoltre che:

il Ministero della salute ha emanato, con decreto n. 332 del 27 agosto 1999, un documento denominato Nomenclatore Tariffario che individua nel dettaglio da un lato le patologie di disabilità cui viene riconosciuta assistenza, dall’altro gli ausili protesici somministrabili gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale;

nella seduta del 26 giugno 2013 della Commissione per la promozione e la tutela dei diritti umani sono intervenute Luisa Panattoni e Alessandra Incoronato, persone affette da patologie gravemente invalidanti, e

Maria Teresa Agati, presidente del Centro Studi e Ricerca ausili tecnici per persone disabili della Confindustria;

in tale occasione le persone audite hanno denunciato l'inadeguatezza del Nomenclatore Tariffario attualmente in vigore che, pur essendo stato approvato del 1999, non risulta essere stato mai aggiornato, rivelandosi inadeguato per quanto riguarda sia l'elencazione sia la descrizione degli ausili; infatti nella sua formulazione il documento risalirebbe addirittura al 1995, ad un contesto, quindi, tecnologicamente molto diverso da quello odierno, con prodotti e tariffe assolutamente inadeguati ai parametri correnti;

il mancato adeguamento del Nomenclatore Tariffario, nonostante fosse previsto ogni due anni, si traduce attualmente nella mancata disponibilità di ausili protesici adeguati e in sussidi statali insufficienti all'acquisto di protesi appropriate, recando notevoli disagi alle persone disabili e alle loro famiglie;

tenuto conto che:

con un'ordinanza del 1° marzo 2012 il Tribunale di Napoli ha riconosciuto il diritto del cittadino con disabilità ad ottenere un ausilio non previsto dal Nomenclatore Tariffario;

con la Sentenza n. 144 del 2 gennaio 2012 il Tar Sicilia ha sancito il diritto dell'assistito a scegliere liberamente l'ausilio ritenuto più congeniale ai suoi bisogni senza dover ricorrere a quelli previsti dalla Asl;

impegna il Governo:

a provvedere nel più breve tempo possibile all'aggiornamento del Nomenclatore Tariffario per porre fine alle difficoltà ed ai gravi disagi arrecati alle persone disabili e ai loro familiari, con grave lesione del diritto alla salute garantito dalla nostra Costituzione e dagli atti internazionali cui l'Italia ha aderito come fondamentale diritto della persona.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 2**

*Presidenza del Presidente*  
MANCONI

*Orario dalle ore 9,35 alle ore 9,55*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 4 luglio 2013

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto FICO

*Interviene il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sarà inoltre attivata la trasmissione diretta sulla web-tv e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI SUL CALENDARIO DEI LAVORI*

Comunico che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza dello scorso 2 luglio si è unanimemente convenuto di svolgere il prossimo giovedì 11 luglio, dalle ore 14.30 alle ore 17.30, l'audizione del Viceministro dello sviluppo economico, cons. Antonio Catricalà.

È stato anche stabilito che il successivo 15 luglio si terrà, dalle ore 16 alle 18, l'audizione dell'on. Marco Pannella e che nel pomeriggio di martedì 16 luglio l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, effettuerà per la prima volta una visita presso la sede RAI di Saxa Rubra. Qualora uno dei componenti dell'Ufficio di Presidenza

fosse impossibilitato a partecipare, potrà essere sostituito da un altro componente della Commissione.

Inoltre, il prossimo 18 luglio a partire dalle ore 14.30 e fino alle ore 17.30 potrebbe avere luogo l'audizione dei componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, che hanno già dato la propria disponibilità per questa data.

Comunico che entro il 15 luglio sarà anche convocata la Sottocommissione per l'accesso affinché proceda alla sua costituzione attraverso l'elezione del presidente.

#### **Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI**

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, risponde a ulteriori quesiti che erano stati posti nella precedente seduta e in relazione ai quali intervengono, per precisazioni e chiarimenti, il deputato Gennaro MIGLIORE, i senatori Alberto AIROLA, Francesco SCALIA e Massimo BITONCI, i deputati Mario MARAZZITI e Pino PISICCHIO e il senatore Raffaele RANUCCI; interviene sull'ordine dei lavori il senatore Salvatore MARGIOTTA.

Intervengono, quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Salvatore MARGIOTTA, il deputato Mirella LIUZZI, il senatore Augusto MINZOLINI, il deputato Luca D'ALESSANDRO, il senatore Maurizio ROSSI, il deputato Fabio RAMPELLI, il senatore Raffaele RANUCCI, il deputato Michele ANZALDI, il senatore Vincenzo CUOMO, il deputato Gero GRASSI, il senatore Paolo BONAIUTI e il deputato Giorgio LAINATI, *vicepresidente*; interviene altresì, sull'ordine dei lavori, il senatore Federico FORNARO.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Gubitosi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17,30.*





